

SPECIALIZZANDI NEL SSN, SALTA L'EMENDAMENTO FAZIO

Sembra già tramontata l'ipotesi di un emendamento al ddl Omnibus per accorciare di un anno la durata dei corsi di specializzazione in medicina e il trasferimento dei medici in formazione dai policlinici universitari ad Asl e aziende ospedaliere. Anticipazioni di un intervento del ministro Fazio sul disegno di legge (da un paio di giorni all'esame della Camera) erano circolate nella mattinata di ieri ma nel pomeriggio, dopo una riunione della commissione Affari sociali della Camera, è arrivato lo stop del Governo. Secondo quanto riportato dalle Agenzie, la retromarcia sarebbe stata impartita dopo una stima della Ragioneria generale sui costi dell'emendamento. La proposta del Ministro, infatti, oltre a recepire il progetto di riforma del corso di laurea in medicina anticipato dallo stesso Fazio e dal ministro Gelmini a luglio, avrebbe "spostato" dalle università agli ospedali i medici in formazione, con gli stipendi a carico non più degli atenei ma delle Regioni. Lo stop all'emendamento dovrebbe assopire le critiche esplose ieri all'apparizione delle prime anticipazioni sulla stampa. Per la Sigm (Società italiana giovani medici) si sarebbe corso il rischio di vedere «i medici in formazione specialistica utilizzati negli ospedali come personale a basso costo e ad alto tasso di ricambio, con il quale evitare nuovi concorsi per dirigente medico». Contraria anche Federspecializzandi, secondo la quale ne avrebbe patito «la formazione del medico, che si troverebbe senza quella tutela garantita attualmente dalla figura del tutor e dalla legge, che esclude in qualsiasi modo che l'attività del medico in formazione specialistica sia sostitutiva di quella del personale di ruolo». Fuori dal coro **Anaa-Assomed**, per la quale «la modifica di un sistema formativo medico post laurea da tempo insufficiente, per quantità e qualità, rispetto alle esigenze di un moderno sistema sanitario, è una occasione da valutare favorevolmente. L'obiettivo non deve certo essere assicurare mansioni subalterne al Servizio sanitario, quanto piuttosto creare le condizioni per un graduale e reale processo di acquisizione "sul campo" di autonomia professionale dei medici, anticipandone l'ingresso nel mondo del lavoro.